



FEDERICO MORSELLI È PARTITO DA OLEGGIO LO SCORSO 25 AGOSTO E HA «TOCCATO» L'OCEANO IL 10 SETTEMBRE

In sella per 2.150 chilometri «Un viaggio che ti purifica»

OLEGGIO (mie) Ha preso la sua bicicletta, è salito in sella il 25 agosto e il 10 settembre, data che si era prefissato, «anche se non era un obbligo, ci tenevo perché è il compleanno di mia nonna», ha «toccato» l'oceano. **Federico Morcelli**, giovane olegnese, è partito da casa e ha percorso la bellezza di 2.150 chilometri, tutti i giorni, affrontando le diverse condizioni climatiche, anche la nebbia sul finire del percorso. Ma è arrivato, con la massima tranquillità. Un percorso molto lungo con tappe importanti, come Torino, il Mongevro, Claviere, il parco del Luberon, Montpellier, Carcassone, Lourdes, Tolosa, Pamplona, per approdare poi lungo il classico percorso del cammino di Santiago, Burgos, Leon, Santiago, Finisterre. 2.150 chilometri. Sulla sella di una bicicletta. Il bus lo ha preso solo per arrivare a Barcellona e salire sulla nave, ma solo perché «non avevo altri venti giorni di ferie per poter ritornare in bicicletta».

Perché questo viaggio?

«Non saprei dare una risposta con esattezza, è difficile; diciamo che è un'idea che è maturata poco alla volta; ho iniziato a usare la bici perché ero disoccupato e non sapevo cosa fare, mi ha aiutato molto a venire fuori da un momento non tanto felice; poi un giorno ho parlato con alcuni ragazzi che praticano ciclismo e avevo appena pedalato fino a Boca, così ho chiesto loro se fosse stato fattibile pedalare fino all'oceano e mi hanno detto che era difficile».

Cosa porta a casa da questo viaggio?

«E' un percorso che ti purifica, in tutti i sensi, ti cambia i valori della tua vita, impari ad apprezzare il tempo che dedichi a te stesso, metti da parte ansia e stress perché ti rendi conto che ai fini

dell'esistenza non servono proprio a niente, se non a creare problemi; guardo la gente e la capisco perché quella che è, è tutto tranquillo; quando ero in nave verso Genova c'era una ragazza e glielo leggevi negli occhi che aveva fatto il percorso, perché è così, ti senti davvero pulito».

Sensazioni?

«Tutto sta nel post, nel dopo, perché durante il viaggio tu hai una meta, segui la tua direzione, sei una persona che si muove, che si sveglia all'alba per camminare, che fa delle soste, che alla sera si ferma a dormire e il giorno dopo ricomincia; è quando arrivi alla meta che ti senti spiazzato e ti chiedi, e adesso? Cosa faccio? perché, come detto prima, senti la purificazione».

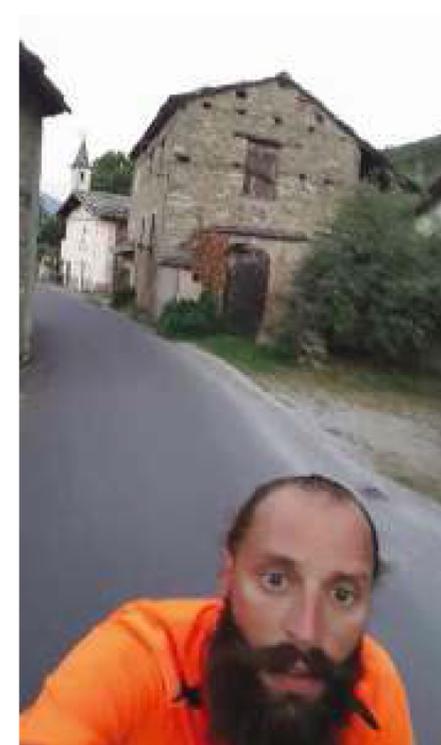
Obiettivo raggiunto...

«Sì, anche se fa strano, è difficile rendersene conto, - spiega - e adesso che ho già rimesso piede nella "vita reale" lo è ancora di più, perché per esempio nel viaggio in nave da Barcellona a Genova si respirava già la solita aria, la fretta, la tensione, la routine insomma».

Ha avuto problemi tecnici?

«Solo una sera il cellulare completamente scarico e ho faticato a trovare un posto dove dormire, ma ce l'ho fatta. Un altro giorno mio padre è stato poco bene e allora ho sentito più la stanchezza, ma per lo più mentale e così ho rallentato, perché tanto non avevo fretta. Per il resto non ho avuto mai altri problemi, non ho mai bucato per esempio, aspetto che sembra banale ma non lo è, mai avuto rallentamenti particolari».

Elena Mittino



FEDERICO MORSELLI Sopra il giorno della partenza; nelle immagini alcune delle sue tappe che lo hanno condotto fino all'oceano